

29-04-2015

Viterbo – Firenze - New York passando per Parigi

La Statua della Libertà è 'italiana': ecco la storia vera – di Mirko Crocoli

Ecco la vera ed incredibile storia del simbolo 'per eccellenza' del mondo libero



AMERICA! Il punto di contatto tra il vecchio e il nuovo mondo, l'apoteosi di quell'emozionante grido che si innalzava nei cieli, in tempo di emigrazione verso il sogno americano, era esclusivamente lei; la grande statua di donna, la fiaccola della speranza, il simbolo universale della fratellanza. Tra la foschia dell'atlantico, ancor prima di Ellis Island, dei grattacieli, del porto e della nuova vita, a segnalare l'arrivo verso il "sogno" spiccava lei, incontrastata e sontuosa, la meravigliosa Statua della Libertà, oggi bene protetto dall'Unesco e patrimonio dell'Umanità.

Una bella signora alta 93 metri di acciaio e rame su una base di granito, visibile a 50 km di distanza, con la mano destra alzata che tiene in pugno la fiaccola della speranza, con la sinistra la dichiarazione d'indipendenza, in testa una corona a sette punte e ai piedi catene spezzate, straordinario simbolo di liberazione degli oppressi dalle tirannie. Una perfetta sintesi di messaggi e raffigurazioni metaforiche che rappresentano l'essenza della democrazia, la libertà conquistata e il bene che vince sul male.

E' bella, è maestosa, è idilliaca, è il monumento per antonomasia della città di New York e dell'intera nazione. E' il regalo della Francia agli Stati Uniti d'America, in segno di gratitudine, pace e retaggio delle conquiste della Rivoluzione. E' stata progettata dal francese, Frédéric Auguste Bartholdi, e inaugurata con una grande cerimonia il 28 ottobre 1886. Tutto bello tranne il fatto che in quel capolavoro in realtà "scorre sangue" anche italiano; Viterbese e Fiorentino, non esclusivamente Francese.

Alcuni già lo sapranno, ovviamente, ma è giusto non solo ricordare ma anche informare coloro che non sono mai venuti a conoscenza della verità. Ma torniamo indietro di qualche anno.

Il famoso scultore Pio Fedi, nato a Viterbo nel 1815, poi trasferitosi in giovane età a Firenze, è noto in tutto il mondo per la celebre opera marmorea chiamata "Ratto di Polissena" esposta sotto la loggia dei Lanzi, e per altre splendide creazioni artistiche ammirabili ancora oggi nel capoluogo Toscano. Nel 1870, il nostro connazionale viene incaricato dal comitato celebrativo di creare un'opera dedicata all'allegoria poetica in occasione della ricorrenza del decimo anno di morte del grande drammaturgo Giovan Battista Niccolini.

Il Fedi inizia a lavorarci da subito e termina il bozzetto l'anno seguente. Lo titola "La libertà della poesia", e già solo questo fa presagire l'accostamento con la statua newyorkese. Terminata l'opera, dopo 12 anni di attesa viene inaugurata solo nel 1883 e posta a fianco del

ritratto del poeta Pisano, attualmente visitabile presso la chiesa di Santa Croce di Firenze. Una figura femminile con drappeggio, in marmo, alta 4 metri, con una corona in testa a 8 raggi, la mano destra alzata che sorregge delle catene spezzate e la sinistra che stringe una ghirlanda di alloro.

In fondo, nel bel mezzo del basamento, una scritta: A G.B. Niccolini. Questa era l'immagine artistica ideale per Pio Fedi di rappresentare la poesia e l'elogio all'eccellente letterato. Stupenda, ancora oggi, nella sua forma e bellezza e talmente geniale che i due architetti Viollet Le Duc e Bartholdi ne rimasero affascinati. Il primo amava visitare Firenze per scopi artistici, lo faceva spesso in quegli anni, mentre il secondo, il più noto Bartholdi, proprio tra il 1870 e 1871 era in Italia a combattere al fianco di Garibaldi. Non vi è certezza che il Francese si sia incontrato con Pio Fedi, ma considerando la "fede" massonica di entrambi, probabilmente ciò può essere accaduto. Sta di fatto che di lì a poco, probabilmente ispirati da quella meravigliosa idea di Fedi, Le Duc poi sostituito da Eiffel e soprattutto Bartholdi cominciarono a lavorare al progetto della Statua da regalare agli USA.

"La libertà della poesia" di Fedi è stata inaugurata nel 1883 mentre la più nota "Statua della libertà" di Bartholdi 3 anni dopo, il 28 ottobre del 1886, in quel di New York. Le immagini fanno molta più chiarezza rispetto alle tante parole scritte o dette, ed è per questo che lasciamo a voi, l'attento e minuzioso confronto tra le due opere per darvi modo di capire quale sia l'impressionante rassomiglianza tra quella di Santa Croce (antecedente per data e ideazione) e quella sita nella Liberty Island.

Se ci fosse stata la legge sul plagio all'epoca dei fatti, e se Fedi avesse trascinato in tribunale l'architetto francese, molto probabilmente come spesso accade oggi il viterbese naturalizzato fiorentino avrebbe avuto non solo le sue ragioni e un cospicuo risarcimento in denaro ma sicuramente, cosa ben più importante, avrebbe tolto il merito al sig. Bartholdi. C'è inequivocabilmente sangue nostrano dunque, in quel meraviglioso monumento americano che ci dovrebbe inorgogliare tutti. Si spera che questa straordinaria storia, che ci appartiene così da vicino, sia d'auspicio per un'approfondita riflessione, che si estenda in proficuo dialogo anche tra i nostri amministratori locali e il Dott. Bill De Blasio, ennesimo Sindaco Italo americano della "grande mela".